

LA VORAGINE DEI SACRILEGHI

Questa foto satellitare tratta da Google Maps mostra il Pozzo d'Antullo. Si tratta di una struttura naturale di rara bellezza che si può ammirare in tutta la sua grandiosa complessità dal sentiero anulare che corre lungo il perimetro della cavità.

La Ciociaria è un vasto territorio con importanti reliquie archeologiche, grandiose opere monumentali e bellezze naturali, note e famose nell'ambito locale, ma pressoché ignorate dai turisti che dal nord d'Italia scendono verso il Mezzogiorno. Così pochi sanno dell'esistenza, in questo splendido territorio, dei due grandiosi monumenti carsici presenti a Colleparado (Frosinone), noti come il Pozzo d'Antullo e la Grotta dei Bambocci.

Nel 1993 le Autorità cittadine incaricarono l'Autore di eseguire un progetto per la valorizzazione turistica dei complessi speleologici. Ecco, per grandi linee, una sintesi del progetto da lui redatto, per rendere compatibili due realtà con esigenze spesso contrapposte: rispetto della natura e fruizione turistica.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

Un tremendo boato

A circa 1 km dall'abitato di Colleparado, in provincia di Frosinone, è possibile ammirare una delle più spettacolari manifestazioni della natura: il Pozzo d'Antullo, o Pozzo Santullo. Si tratta di una grandiosa voragine d'origine carsica, unica, per dimensioni, in Europa. Lo spettacolo che si presenta al visitatore è d'incomparabile suggestione.

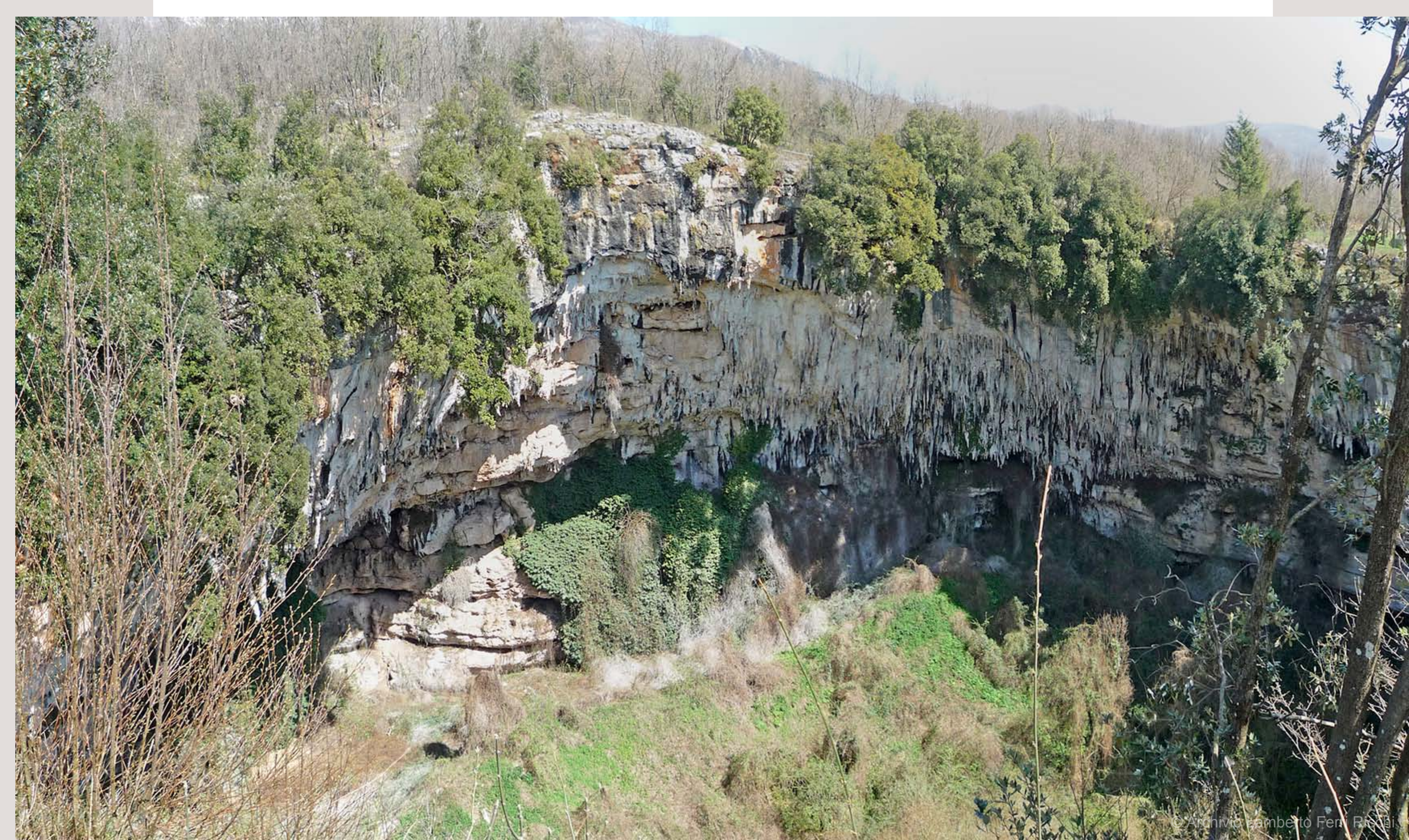
La forma ricorda quella di un'enorme campana: le pareti, infatti, sono rientranti e formano una serie continua di ripari e nicchioni lungo tutto il perimetro di base. Sul fondo vegeta una rigogliosa vegetazione, composta da arbusti e da alberi, le cui chiome sveltano per oltre 20 metri d'altezza. Le nude pareti rocciose della cavità presentano una ricca gamma di colori, mentre un gran numero di bizzarre stalattiti forma una bellissima frangia.

La rarità del fenomeno e lo stesso aspetto selvaggio e sinistro hanno acceso nei secoli la fantasia del popolo, che ha intrecciato leggende e fantastici racconti sull'origine di questo Pozzo. Il noto scrittore e storico tedesco del secolo scorso, Ferdinando Gregorovius, nelle sue "Passeggiate ro-

mane" narra di una visita al Pozzo descrivendolo "... uno scherzo grandioso della natura, uno splendido spettacolo imponente che non si può a parole descrivere. Se questo Pozzo si trovasse in Germania o in Svezia l'immaginazione popolare non avrebbe mancato di popolarlo di gnomi, di spiriti e fate, ma gli italiani hanno poca tendenza per quelle creazioni fantastiche". In verità anche questo Pozzo ha una sua ben nota leggenda, secondo la quale al suo posto, in un tempo remoto, esisteva una grande aia circolare, dove un giorno di Ferragosto di un anno imprecisato alcuni contadini, anziché rispettare la festività dedicata alla Madonna Assunta in cielo, osarono battere il grano.

Stavano dunque quei miscredenti contadini procedendo nelle loro occupazioni, attornati dalle loro famiglie e dai loro cavalli, quando un vecchio venerando, venuto da chissà dove, si presentò loro ricordando la solennità da festeggiare e invitandoli a sospendere il lavoro. I contadini lo cacciarono in malo modo. Di lì a poco si udì un tremendo boato che inghiottì uomini e bestie lasciando, a monito di tutto ciò, un'enorme voragine circolare. Da

Il Pozzo d'Antullo è meta di numerosi turisti che giungono, per lo più, nelle giornate festive. La visita si svolge percorrendo un sentiero che corre lungo il perimetro del Pozzo. La mancanza d'adeguate infrastrutture non consente, tuttavia, il raggiungimento di un numero di turisti soddisfacente.



Percorrendo il sentiero che circonda il Pozzo si nota la sua singolare forma a campana. L'origine della voragine è legata al cedimento della volta rocciosa di un'immensa caverna nel corso del suo processo naturale d'assottigliamento. Diverse considerazioni inducono a ritenere che sarebbe opportuno far scendere i visitatori sul fondo del Pozzo. La prima soluzione sarebbe quella d'installare due grandi ascensori e una scala d'emergenza in appositi pozzi che andrebbero scavati in prossimità della cavità naturale. Adeguare gli impianti al flusso turistico prevedibile nelle giornate festive comporterebbe, però, infrastrutture esterne incompatibili con l'ambiente naturale e costi

di costruzione e di gestione molto elevati. Ho perciò elaborato un progetto che contempla di far scendere i visitatori lungo una galleria pedonale in lieve pendenza lunga un centinaio di metri e fuoriesce, ad una certa quota, da una parete del Pozzo. Al termine della galleria prende inizio una passerella in leggera discesa e senza gradini, che consente ai visitatori, anche con disabilità motoria, di raggiungere agevolmente il fondo.



Il progetto prevede di far scendere i visitatori nel Pozzo tramite una galleria pedonale lunga un centinaio di metri, (il percorso è stato evidenziato in rosso nella foto satellitare di Google Maps) che fuoriesce in quota da una parete del Pozzo. Da qui i visitatori arrivano sul fondo del Pozzo tramite una comoda passerella (evidenziata in giallo).

allora ogni 15 d'agosto, a mezzanotte, la gente del posto racconta che si ode, puntuale, un nitrito di cavalli, provenire dal fondo della voragine.

Leggenda e realtà

Analizzata in un contesto scientifico, la leggenda riporta elementi verosimili: l'origine della voragine è legata, infatti, al cedimento della volta rocciosa di un'immensa caverna, nel corso del suo processo naturale d'assottigliamento. Il crollo fu certamente improvviso e si dovettero effettivamente verificare sia il tremendo boato, sia un violento terremoto locale. Un fenomeno analogo, ma di più modeste dimensioni, avvenne, di recente, nei pressi di Guidonia, vicino Roma.

L'avvenimento rimase di sicuro impresso nella memoria di chi abitava il territorio.

La freschezza del grande taglio circolare rimasto dopo il crollo della volta, i modesti depositi di humus che ho notato sul fondo e altri indizi storici raccolti da studiosi locali, comproverebbero, a mio avviso, che l'accaduto si sia verificato in tempi storici, forse proprio agli inizi dell'era Cristiana. Lo sconvolgente avvenimento sarebbe poi stato mitizzato dalle credenze popolari che vi aggiunsero i fatti leggendari sopra ricordati.

Sotto il profilo speleologico e monumentale il Pozzo d'Antullo appare molto interessante quanto a dimensioni, stato di conservazione, regolarità delle forme, contesto ambientale e opportunità didattiche. La sua profondità massima, infatti, è di oltre 50 metri e il diametro massimo, sul fondo, di ben 155 m. La base del pozzo è leggermente più larga dell'imbocco

ed è coperta da cumuli di detriti e massi e da una folta vegetazione, con alberi alti fino a 20 m. All'interno della voragine il crollo della volta ha lasciato sulle pareti strapiombanti numerose stalattiti, dovute a percolazione di acque meteoriche attraverso fratture nella volta, e ormai molto degradate. Ancora adesso, comunque, esiste un certo stillicidio e durante le forti precipitazioni si formano cascatelle provenienti da vari punti delle pareti.

Di comparabile, in Europa, vi è solo il ben più modesto "Gouffre de Padirac" in Francia, profondo 75 m, ma con appena 31 m di diametro. Attrezzato per le visite turistiche fin dal 1898, il "Gouffre" è tuttavia il complesso speleologico più celebre e più visitato di tutta la Francia, con afflusso di oltre 5000 visitatori al giorno nei periodi estivi.

La gigantesca cavità è ovviamente nota da sempre: nel passato è stata utilizzata anche dai pastori, che si calavano per mezzo di funi, per prelevare gli animali che avevano immesso in questo recinto naturale ben protetto dai predatori. Negli ultimi anni è stata realizzata una recinzione, sia per prevenire cadute accidentali, sia per regolamentare ai fini turistici la visione dell'antro.

Il Pozzo D'Antullo

Il Pozzo è sempre stato una tappa obbligatoria per tutti gli speleologi del Lazio e così, nel 1963, giunse anche per me il momento di scendere nella voragine. Ricordo ancora l'insolita esperienza provata nel calarmi nel vuoto con le scalette speleologiche e poi, dopo una trentina di metri, trovarmi all'improvviso tra le fitte chiome di un al-

Il tragitto da percorrere sulla passerella è all'incirca di 100 m. Durante l'attraversamento del Pozzo, i visitatori sono in grado di ammirare l'intero complesso naturalistico, da quote, posizioni e prospettive diverse.



bero maestoso. La prima volta che giunsi sul fondo, avvertii subito una sensazione di un ambiente selvaggio, fuori dal tempo, dovuta alla fitta e intricata vegetazione, ai tronchi d'albero marcescenti, all'umidità. Poi scorsi i conigli immessi dai contadini che fuggivano da tutte le parti e le nere taccole che a stormi si levavano improvvisamente in cielo e volteggiavano a lungo sulla cavità. Negli anni successivi tornai più volte a visitare con degli amici questa importante e sconosciuta singolarità naturale.

Dopo la visita al Pozzo c'era quella alla

famosa Grotta dei Bambocci, allora raggiungibile a piedi, utilizzando uno scomodo sentiero che costeggiava il torrente che scorre sotto l'abitato di Collepardo. Si pensava già allora che alla fine, inevitabilmente, il complesso speleologico, meta di tanti illustri e solitari visitatori dei secoli passati, sarebbe stato invaso dal turismo di massa. Ci assaliva allora un velo di tristezza, perché ogni persona che ama la natura vorrebbe che questi posti rimanessero immutati nel tempo.

Nel tempo, la zona cominciò a essere frequentata da visitatori sempre più numero-

si. Le autorità locali cominciarono a incoraggiare questo nuovo tipo di turismo: per prima cosa costruirono o migliorarono le strade d'accesso al Pozzo e alla Grotta dei Bambocci. Poi organizzarono un primordiale circuito di visita a pagamento lungo il bordo del Pozzo d'Antullo che, tuttavia, consentiva solamente una visione fugace del complesso carsico.

Pensarono, allora, che sarebbe stato il caso di far scendere i turisti in fondo al Pozzo. Così fu elaborato un progetto per realizzare quella che appariva la soluzione più naturale: una serie d'ascensori e scale d'e-

mergenza. Sistema, però, costosissimo da realizzare e da gestire.

La Grotta dei Bambocci

La Grotta è costituita da un grande ambiente che si sviluppa per circa 140 metri e da una saletta laterale con pipistrelli. Dato il facile accesso, era sicuramente frequentata fin dalla preistoria. Fu detta "*dei Bambocci*" per le particolari forme delle sue ricche concrezioni che colpivano la fantasia delle persone che vi si avventuravano. Ancora oggi è valida, per il turista occasionale, la descrizione del Gregoro-

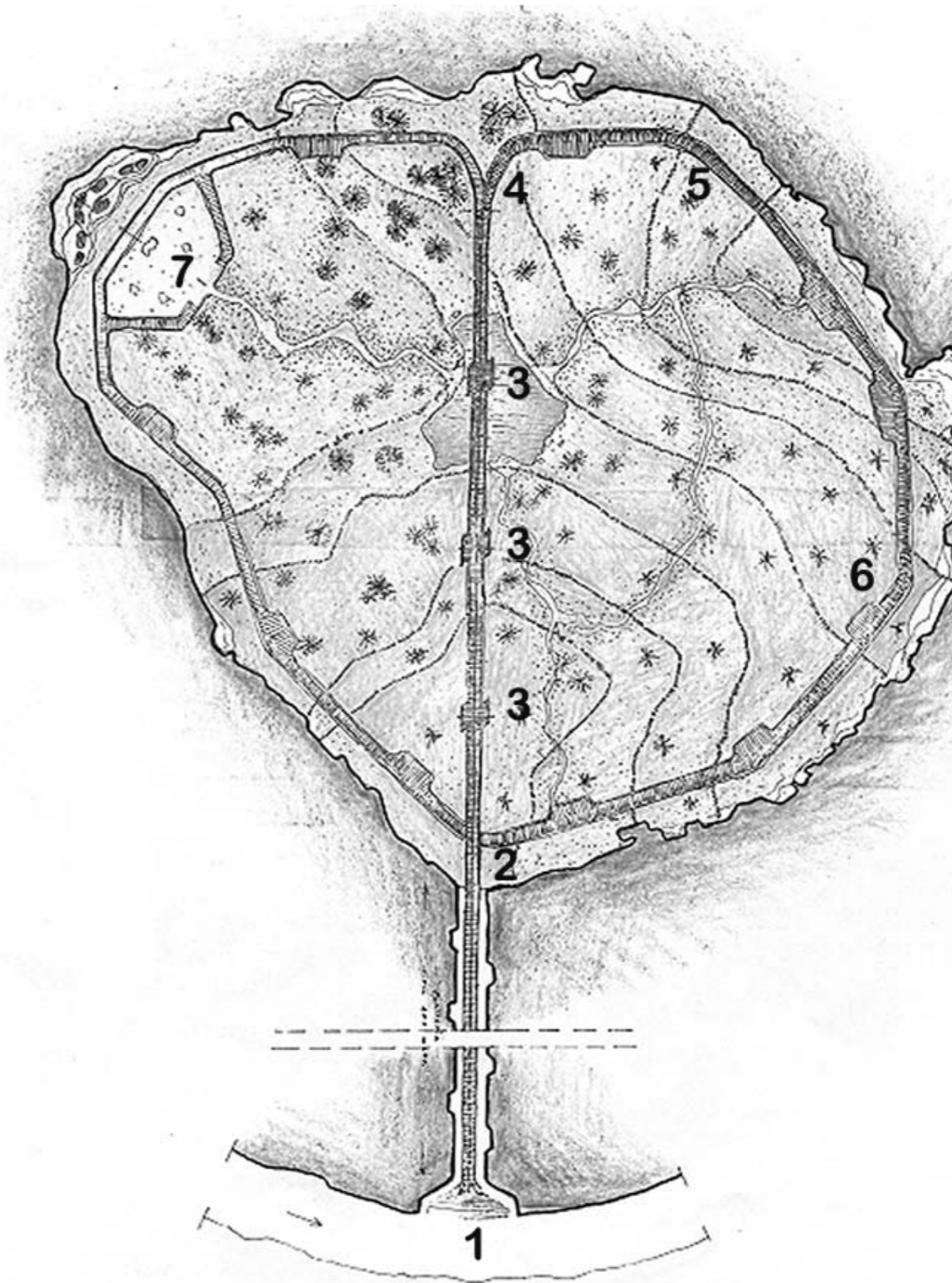


La passerella può essere munita d'ideale copertura con funzione di protezione dalla pioggia e ringhiere di acciaio inox; il pavimento, in grigliato metallico zincato, è largo 3 m; la struttura è suddivisa in alcune tratte che poggiano su piloni di acciaio.

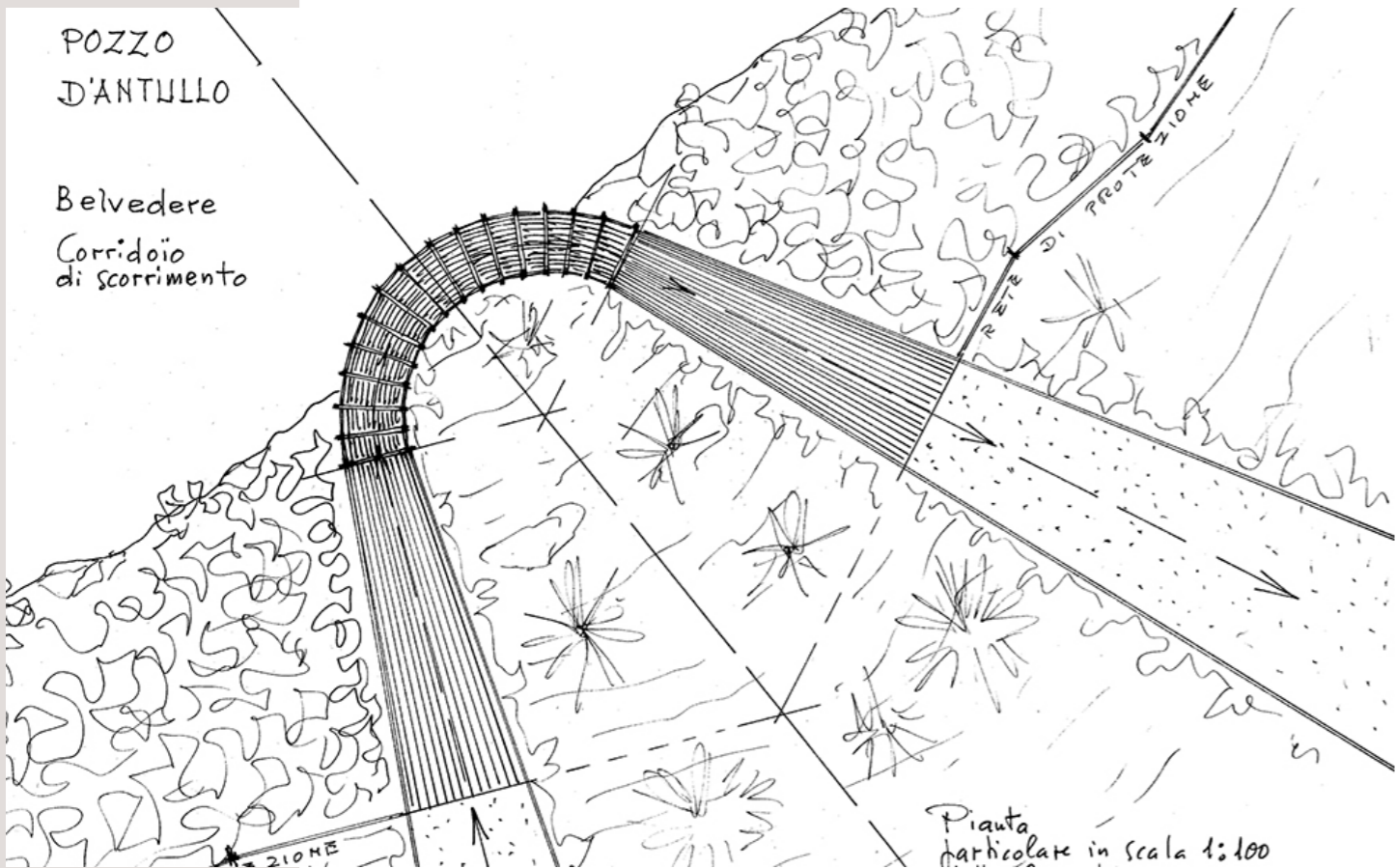
All'altezza dei piloni la passerella è dotata di terrazzini, dove i visitatori possono sostare per ammirare con tutta comodità l'antro, senza creare intralci per chi intende proseguire.

L'attraversamento diametrale del Pozzo consente ai visitatori di scendere verso il fondo con un'immersione graduale nella vegetazione. In alternativa, la passerella può seguire il contorno delle pareti, permettendo così la visione ravvicinata delle concrezioni.

Scendere verso il fondo mediante la passerella sospesa nel vuoto, in un contesto ambientale così particolare, è certamente fonte d'intensa emozione e suggestione.



Raggiunto il fondo, l'itinerario di visita continua lungo un sentiero turistico di tipo convenzionale. Il camminamento potrebbe essere costituito da passerelle metalliche rialzate, laddove fosse opportuno, per motivi ambientali, di visione o si manifestasse la necessità di superare tratti molto accidentati. Il percorso perimetrale, lungo all'incirca 500 metri, si snoda a ridosso delle pareti che, per la loro particolare conformazione, pendono verso l'interno del Pozzo. Questo fatto consente la visita del Pozzo al riparo dalla pioggia e da possibili cadute di sassi. Concluso il percorso di visita, i turisti tornano alla passerella d'accesso, la risalgono comodamente e in breve arrivano all'esterno. Tutto il percorso è stato progettato per essere utilizzabile anche dai diversamente abili. Per quanto riguarda l'eventuale utilizzazione della vastissima superficie che costituisce il fondo del Pozzo, un tempo adibita a pascolo di pecore, conigli e persino a singolare riserva di caccia, è opportuno eseguire preliminarmente un accurato studio ambientale, in base al quale si possono eseguire diversi interventi di valorizzazione.



Assieme alla discesa sul fondo, si può offrire ai turisti anche una spettacolare visione della grande voragine dall'alto mediante l'installazione di una passerella panoramica a sbalzo che si protende nel vuoto, da appoggiare e ancorare sul bordo del Pozzo. Con la passerella a sbalzo si eviterebbe di far compiere ai visitatori il lungo e faticoso giro con l'attuale sentiero che corre lungo il perimetro del Pozzo, al momento praticabile con difficoltà dalle persone anziane o da chi porta scarpe inadatte. Inoltre garantirebbe l'accesso anche ai portatori di handicap motori.



© Archivio Lamberto Ferri Ricchi

All'interno della voragine il crollo della volta ha lasciato sulle pareti strapiombanti numerose stalattiti, dalle forme bizzarre e ormai molto degradate.

vius che, dopo aver descritto il Pozzo, così continua: "Queste Grotte non si possono descrivere perché ognuno le vede in modo speciale e le popola di fantasmi diversi, secondo l'immaginazione individuale".

Il primo scritto che cita la Grotta e il Pozzo d'Antullo è un trattato del 1802, del geologo marchigiano Paolo Spadoni, dove il temerario scienziato racconta la sua discesa nel Pozzo d'Antullo e la visita compiuta nella vicina Grotta di Colleparado. Così l'autore descrive la sua impresa: "Tornato sul luogo munito degli attrezzi necessari per intraprendere la discesa fui impedito da una singolare circostanza. Parecchi montanari creduto mi aveano mal intenzionato, e già venivano verso di me per precipitarmi, gridandolo, entro quell'alta voragine. In sì disperata circostanza ... mi diedi di repente alla fuga onde evitare la mala ventura, che senza dubbio dato mi avrebbe la furia e il fanatismo di gente indocile e ombrata."

Però "il desiderio di scuoprir cose nuove la vinse" e munito di una lettera del Vescovo d'Alatri per l'abate Tolomei, suo

vicario in Colleparado, ritornò alla carica. Con "una lunga e grossa fune" ebbe il sospirato piacere di toccare per primo il fondo del Pozzo d'Antullo in compagnia di due contadini.

Dopo una descrizione particolareggiata del fondo del Pozzo, lo Spadoni descrive poi, con altrettanta dovizia di particolari, la Grotta dei Bambocci e aggiunge "... ho fondamento di credere che avesse in addietro comunicazione per via di sotterranei canali, adesso richiusi, col Pozzo d'Antullo." Sarà il primo di una serie di studiosi che propenderanno per quest'ipotesi.

Numerosi scritti testimoniano che le grotte furono molto conosciute e visitate da importanti personaggi, per lo più naturalisti, che ne decantarono le bellezze. La regina Margherita visitò la Grotta di Colleparado nel 1904, e in suo onore da allora è chiamata anche Grotta Regina Margherita. Con l'avvento della speleologia, la Grotta è stata frequentata moltissimo, anche a fini esplorativi, ma senza aggiungere niente a quanto era già conosciuto.



L'inadeguatezza del sistema di visita

La Grotta è attrezzata per la fruizione turistica dal lontano 1892. Gli interventi di adeguamento alla nuova destinazione d'uso hanno comportato la realizzazione di camminamenti di cemento con ringhiere metalliche e la modifica di alcuni tratti con escavazione di gradini nella roccia. Molte concrezioni sono annerite, forse per il fumo delle torce utilizzate nel secolo scorso, o forse per percolazione di sostanze inquinanti in tempi più recenti.

La Grotta è oggi facilmente raggiungibile tramite un recente camminamento turistico, aperto alla base di un alto dirupo roccioso dal quale, di tanto in tanto, si distaccavano sassi e massi. Le opere civili, improvvidamente realizzate nel punto meno adatto, furono semidistrutte da questi eventi e la fortuna volle che non si registrassero episodi luttuosi.

Successivamente il costone roccioso è stato bonificato con dispendiose e deturpanti reti parasassi; ma la gente del posto asserisce che queste non impediscono la saltuaria caduta di piccole pietre, le quali, data

l'altezza, sono pur sempre pericolose.

Agli inizi degli anni '90 i complessi speleologici erano oramai entrati nell'ottica di un loro più ampio utilizzo ai fini turistici; la mancanza d'idonee infrastrutture non consentiva, tuttavia, il raggiungimento di un numero di visitatori soddisfacente. Nell'ottobre del 1994 il "Consorzio per la valorizzazione delle Grotte di Pastena e Colleparado" mi chiese di studiare delle soluzioni progettuali idonee a un loro corretto utilizzo turistico e di presentarle al "II° Congresso Internazionale sulle Grotte Turistiche" organizzato a Malaga (Spagna), dove erano presenti tecnici, scienziati ed amministratori di grotte giunti da ogni parte del mondo. Le mie idee furono accolte con vivo interesse, tanto che, successivamente, il sindaco del Comune di Colleparado, Oreste Cicalè, mi conferì l'incarico di sviluppare ulteriormente il lavoro.

Quanto richiesto fu tempestivamente presentato, ma i tempi di maturazione, valutazione e realizzo di progetti che riguardano le aree meridionali hanno, a

Per quanto riguarda l'eventuale utilizzazione della vasta superficie che costituisce il fondo del Pozzo, un tempo adibito a pascolo di pecore, conigli e persino a singolare riserva di caccia, è opportuno eseguire un accurato studio ambientale. Uno o più ripari sotto le pareti rientranti potrebbero essere utilizzati quali spazi espositivi relativi, ad esempio, a tematiche geologiche, speleologiche, storiche, archeologiche, naturalistiche e religiose.



Le seggiovie sono rinomate per essere prodotte che hanno decenni di esperienza e sono spesso scelte per la loro invidiabile robustezza, la loro lunga durata in combinazione con un costo relativamente basso. Foto Davide Papalini.

volte, tempi di realizzo misurabili su scala geologica. Ho ritenuto pertanto utile far conoscere i miei progetti, già apparsi sugli Atti del convegno di Malaga, anche al di fuori della ristretta cerchia di tecnici e specialisti e sono certo che desteranno curiosità e interesse anche nel lettore di questo libro, che certamente, prima o poi, non mancherà di visitare il Pozzo e le Grotte.

Un grande flusso di visitatori

Il progetto, che qui descriverò in estrema sintesi, parte da una realtà evidente: il numero di turisti che visitano le grotte italiane più importanti varia dalle 50.000 alle 400.000 unità. Capita di frequente di notare, però, come gli impianti di valorizzazione di molte grotte siano stati realizzati tenendo conto solo dei benefici economici e occupazionali immediati. Così mi sono preoccupato di progettare impianti con opere funzionali in grado di garantire sia ritorni economici adeguati agli investimenti, sia di inserirsi con armonia nel territorio circostante senza potenziali danni irreversibili all'ambiente ipogeo.

Lubicazione del paese di Colleparado appare quanto mai favorevole all'instaurarsi di un considerevole flusso turistico: gli ottimi collegamenti stradali e autostradali consentono di delimitare un vasto bacino d'utenza che si estende da Roma a Napoli, e dalla costa tirrenica all'entroterra appenninico. Questo territorio è anche sede del maggiore flusso turistico nazionale e internazionale. Basti pensare che la celebre Abbazia di Montecassino, una delle prime mete turistiche d'Italia, si trova ad appena mezz'ora d'auto e registra ben 1.200.000 presenze l'anno.

Nel comune stesso di Colleparado sorge la famosa Certosa di Trisulti, da sempre oggetto di un ragguardevole flusso di persone; vi sono poi ulteriori importanti testimonianze archeologiche e monumentali di carattere civile e religioso, come la Grotta delle Cese, con all'interno una piccola chiesa, i resti del monastero di S. Nicola ed i ruderi d'altri eremi. Il paese stesso mantiene integro il suo impianto medioevale, con mura castellane e torrioni. Il territorio appare aspro e selvaggio ed



è un luogo ideale per le gite naturaliste ed anche per escursioni più impegnative. Il confronto con altre grotte turistiche simili mi consente di ipotizzare che il flusso di visitatori, dopo la realizzazione degli impianti che mi accingo a descrivere, potrebbe arrivare in breve tempo intorno alle 200.000 presenze l'anno, con punte estive di oltre 2.000 persone al giorno. Le visite sarebbero poi destinate a crescere nel tempo, sia con il diffondersi della notorietà dei complessi speleologici, sia con il miglioramento dell'offerta d'altre attrattive turistiche in zona.

Percorso per i diversamente abili

Diverse considerazioni di carattere gestionale inducono a ritenere che sarebbe conveniente far scendere i visitatori sul fondo del Pozzo. La prima soluzione, ovviamente, sarebbe quella d'installare due grandi ascensori e una scala d'emergenza in appositi pozzi che andrebbero scavati in prossimità della cavità naturale. Adeguare gli impianti al flusso turistico prevedibile nelle giornate festive comportereb-

be, però costi di costruzione e di gestione molto elevati, mentre negli altri periodi tali strutture sarebbero sotto utilizzate. Ho perciò elaborato un progetto che contempla di far scendere i visitatori lungo un camminamento pedonale in lieve pendenza, il quale inizia con un primo tratto, lungo un centinaio di metri, scavato nella roccia e fuoriesce in quota da una parete del Pozzo.

La galleria ha una sezione di almeno dieci mq, così da consentire il comodo flusso di persone che la percorrono nei due sensi. Al termine della galleria ho previsto una passerella prefabbricata, senza gradini, in leggera discesa, che consente ai visitatori di raggiungere uno dei punti più elevati del fondo, situato all'estremità opposta della galleria. Il tragitto da percorrere sulla passerella è all'incirca di 100 m. Durante l'attraversamento del Pozzo, i visitatori sono in grado di ammirare l'intero complesso naturalistico, da quote, posizioni e prospettive diverse.

La passerella può essere munita d'idonea copertura con funzione di protezione dal-

La funicolare è una modalità di trasporto che ha come caratteristica l'utilizzo di una fune come organo di trazione e il movimento su classici binari. Le funicolari hanno in genere due vetture collegate da un cavo e si muovono simultaneamente su un binario unico, una in salita e una in discesa, con un incrocio a metà percorso. Foto David Graham.

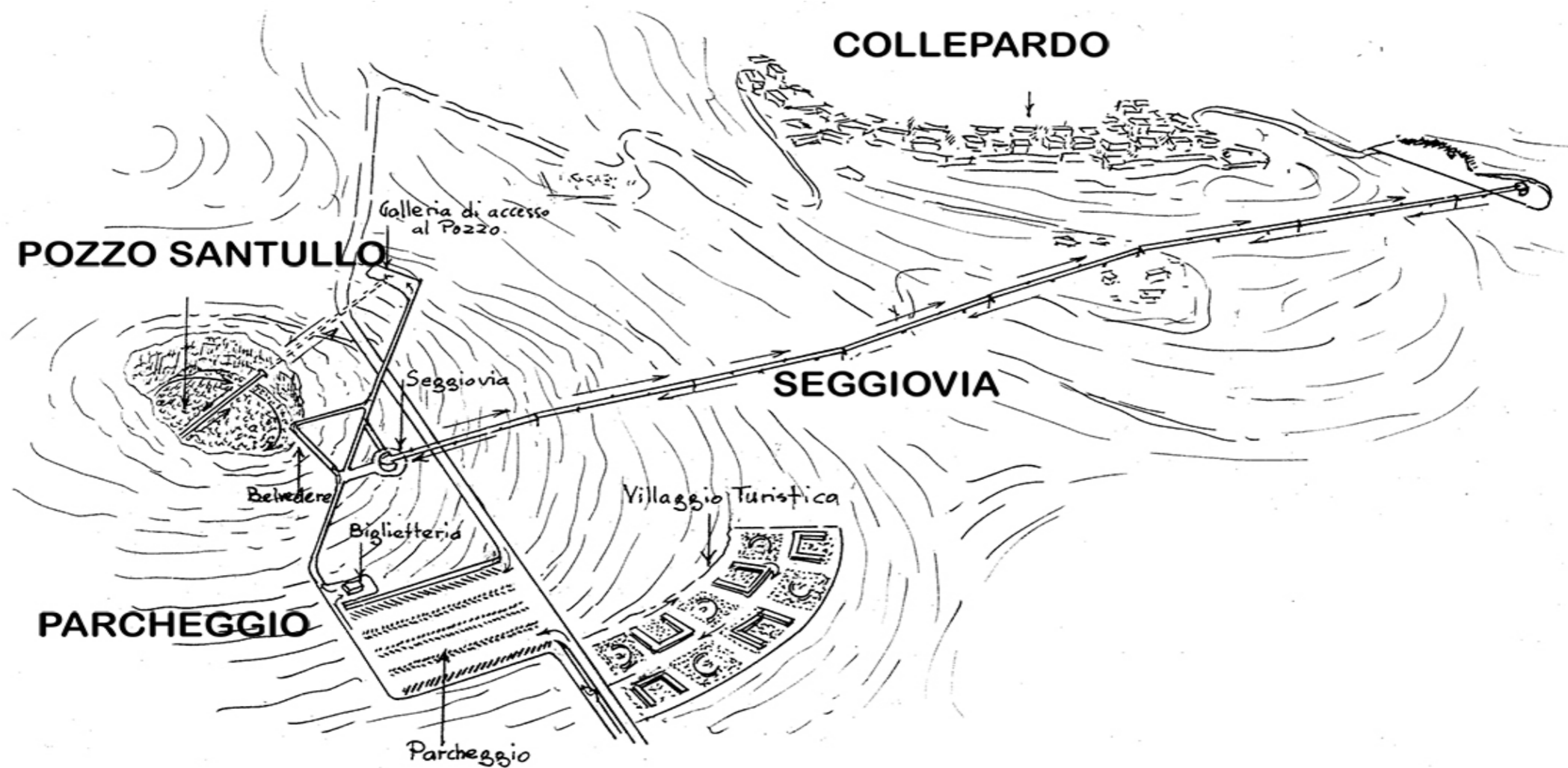
La presenza nel territorio di Colleparado di due singolarità monumentali assolutamente diverse tra loro, quali la Grotta dei Bambocci e il Pozzo d'Antullo, suscita già oggi nei turisti il desiderio di visitarle entrambe nella stessa giornata.

E' prevedibile che, in occasione di futuri grandi flussi estivi e domenicali, le anguste strade dell'abitato di Colleparado siano intasate dal traffico d'automobili e di pullman diretti ai due complessi speleologici e al vicino monastero di Trisulti.

Una valida soluzione consiste nel realizzare una seggiovia che colleghi il Pozzo d'Antullo con la Grotta dei Bambocci. (Foto satellitare Google Maps)



La distanza di 1300 m in linea d'aria tra i due complessi carsici è ottimale per una seggiovia. I tempi di percorrenza sarebbero di pochi minuti e la visione, dall'alto della seggiovia, del paese di Colleparado e del bellissimo canyon sottostante, rappresenta un ulteriore elemento di richiamo turistico. Si eliminano così anche i rischi, per i visitatori, di essere colpiti dai sassi che ogni tanto cadono sull'attuale percorso d'accesso alla Grotta. In alternativa alla seggiovia vi è poi tutta una nuova generazione di sistemi simili su fune.



la pioggia e ringhiere di acciaio inox; il pavimento, in grigliato metallico zincato, è largo 3 m; la struttura è suddivisa in alcune tratte che poggiano su piloni di acciaio. All'altezza dei piloni la passerella è dotata di terrazzini, dove i visitatori possono sostare per ammirare con tutta comodità l'antro, senza creare intralci per chi intende proseguire. L'attraversamento diametrale del Pozzo consente ai visitatori di scendere verso il fondo con un'immersione graduale nella vegetazione. In alternativa, il percorso può seguire il contorno delle pareti, permettendo così la visione ravvicinata delle concrezioni. Scendere verso il fondo mediante la passerella sospesa nel vuoto, in un contesto ambientale così particolare, è certamente fonte d'intensa emozione e suggestione.

Raggiunto il fondo, l'itinerario di visita continua lungo un sentiero turistico di tipo convenzionale: tuttavia questo potrebbe essere costituito da passerelle metalliche rialzate, laddove fosse opportuno, per motivi ambientali, di visione o la necessità di superare tratti molto accidentati. Il percorso perimetrale, lungo all'incirca 500 metri, si snoda a ridosso delle pareti. Come detto in precedenza, queste pendono verso l'interno del Pozzo: si da, così, anche l'opportunità di poter fare effettuare la visita del Pozzo al riparo dalla pioggia e da possibili cadute di sassi. Concluso il percorso di visita, i turisti tornano alla passerella d'accesso, la risalgono comodamente e in breve arrivano all'esterno. Tutto il percorso è stato progettato per essere utilizzabile anche dai diversamente abili.

La sistemazione del fondo

Per quanto riguarda l'eventuale utilizzazione della vasta superficie che costituisce il fondo del Pozzo, un tempo adibita a pascolo di pecore, conigli e persino a singolare riserva di caccia, è opportuno eseguire preliminarmente un accurato studio ambientale, in base al quale si può decidere se attuare uno o più dei seguenti interventi che ho ipotizzato:

1 - lasciare la situazione tale e quale appare

oggi, realizzando solamente una lunga passerella perimetrale in quota che non consenta ai visitatori di raggiungere il suolo.

2 - eseguire camminamenti perimetrali e trasversali a livello del suolo e consentire la pasturazione della fauna avicola locale da parte dei visitatori: questa, in breve tempo, si abituerebbe a mangiare ai loro piedi, così come avviene in tanti parchi all'estero e tutto ciò eserciterebbe una forte attrattiva al punto da indurre molti visitatori a ripetere periodicamente la visita.

3 - creare un piccolo spiazzo attrezzato con sedili, con la funzione di punto di raccolta dei turisti, eventualmente lasciati liberi di girare a proprio piacimento sul fondo del Pozzo, lungo una rete di sentieri attrezzati. Lo spiazzo potrebbe accogliere, saltuariamente, dei musicisti. La sonorità dell'ambiente potrebbe rivelarsi eccezionale.

4 - realizzare un idoneo sistema d'illuminazione scenografico e pedonale per prolungare le visite oltre il tramonto. Adibire poi uno o più ripari sotto parete quali spazi espositivi relativi ad esempio a tematiche geologiche, speleologiche, storiche, archeologiche, naturalistiche e religiose.

L'accesso al fondo del Pozzo mediante la galleria ridurrà l'interesse dei turisti a compiere anche l'attuale circuito di visita lungo il bordo della voragine. Anzi sarà forse opportuno interdire il libero passaggio di persone in prossimità del Pozzo a evitare la caduta accidentale di sassi al suo interno, oppure il lancio intenzionale da parte di scriteriati.

Assieme alla discesa sul fondo, si può offrire ai turisti anche una spettacolare visione della grande voragine dall'alto mediante l'installazione di una passerella panoramica a sbalzo che si protende nel vuoto, da appoggiare e ancorare sul bordo del Pozzo. Con la passerella a sbalzo si eviterebbe di far compiere ai visitatori il lungo e faticoso giro con l'attuale sentiero che corre lungo il perimetro del Pozzo, al momento praticabile con difficoltà dalle persone anziane o da chi porta scarpe inadatte. Inoltre garantirebbe l'accesso anche ai portatori di handicap motori.

Quale futuro per il grandioso complesso speleologico?

Ritengo possibile che il Pozzo d'Antullo e la Grotta dei Bambocci appartengano a un unico grande complesso speleologico. Inoltre, a mio avviso, il fondo primitivo del Pozzo d'Antullo si trova sepolto sotto almeno una ventina di metri di detriti rocciosi franati dalla volta dell'antica caverna: da qui, forse si diramano delle gallerie, una delle quali potrebbe essere quella che sbuca sotto l'abitato di Collepardo, nota come la Grotta dei Bambocci. Questa, infatti, sembra che sia proprio il tratto terminale di una galleria, un tempo percorsa da un torrente sotterraneo. Nel tratto più interno conosciuto, la grotta è ostruita da una frana che poi fu cementata da uno spesso crostone stalagmitico. Le indagini che si possono condurre, per accertare l'esistenza di altri ambienti sotterranei presenti al di là dell'ostruzione, sono essenzialmente di tipo geofisico, associate a perforazioni di controllo. E' indubbio il valore che potrebbe avere la scoperta del complesso carsico ipotizza-

to, per l'ampliamento dei circuiti di visita e l'accrescimento del prestigio delle grotte. La vicinanza di questo complesso speleologico con quelli di Pastena e di Falvaterra, è da considerare un elemento di promozione e non di concorrenza, tanto più che questi monumenti carsici vantano caratteristiche del tutto diverse.

Mi auguro che i miei progetti possano essere di stimolo per far emergere e mettere a confronto anche idee e soluzioni diverse e che gli amministratori locali e provinciali s'interessino con rinnovato impegno al futuro del complesso speleologico.

La Ciociaria potrà così dotare i suoi eccezionali complessi speleologici di moderne strutture di visita e si finirà di assistere al mancato utilizzo di fondi europei, a sperperi di risorse, a interventi irrazionali e dannosi, a gestioni sconsiderate che gettano discredito sulla popolazione e su chi amministra il territorio.

Ringrazio il prof. Sirio Ferri che ha eseguito gli schizzi pittorici di questo capitolo, bene interpretando i miei disegni tecnici.

*Il racconto è tratto dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
Oltre l'Avventura
Meraviglie e Misteri del Mondo Sotterraneo e Sommerso
disponibile on line sul sito
www.lambertoferriricchi.it*

**Racconti tratti dal libro di Lamberto Ferri Ricchi
OLTRE L'AVVENTURA
www.lambertoferriricchi.it**

I capitoli si possono consultare e scaricare gratuitamente on line

1. **IL TUNNEL DELL'ORACOLO** - Lo studio dell'emissario romano del lago Albano (RM) conferma un evento climatico considerato leggendario. Le avventurose ricognizioni condotte nel cunicolo. (1963-2015)
2. **LA CROCE DEL DE MARCHI** - La cronaca del 1573 di un'antica discesa nella "Grotta a Male" alle falde del Gran Sasso (AQ) e il racconto della prima esplorazione del sifone che collega i due laghi terminali. (1964-1965)
3. **L'ESPLORAZIONE DELLE GROTTI DI PASTENA** - L'esplorazione del ramo attivo delle Grotte di Pastena (FR), sbarrato da sette sifoni consecutivi, consente la redazione di un progetto per la turisticizzazione del complesso ipogeo. (1963-1968)
4. **GROTTE DI PASTENA – LA VALORIZZAZIONE TURISTICA** - I difficili interventi per eliminare i sifoni del ramo attivo soggetti a continue ostruzioni. La valorizzazione turistica delle Grotte e l'apertura di un nuovo e suggestivo percorso. (1973-1982)
5. **GROTTE DI FALVATERRA – LA VALORIZZAZIONE TURISTICA** - Dopo l'eliminazione dei sifoni e la recente esecuzione delle opere di valorizzazione turistica, le stupende Grotte di Falvaterra (FR) consentono emozionanti visite turistiche e speleoturistiche. (1964 – 2015)
6. **UN NUOVO PROGETTO PER LE GROTTI DI FALVATERRA** – Un futuribile progetto di sviluppo delle Grotte di Falvaterra per realizzare un polo di attrazione turistica sostenibile che coniughi bellezze naturali, cultura e innovazioni.
7. **LA MAGIA DELLE ACQUE VERDI** - Le sorgenti celano segreti storici e naturalistici che siamo andati a scoprire, mentre gli insoliti fondali e le acque cristalline ci hanno consentito di effettuare riprese cine-fotografiche di inusitata bellezza. (1964-1973)
8. **PALAFITTE A BOLSENA** - Indagini e lavori subacquei sul famoso giacimento preistorico sommerso del Gran Carro. La sommersione del villaggio palafitticolo fu determinata da un cambiamento climatico. (1965-1970)
9. **IL MISTERIOSO ACQUEDOTTO ETRUSCO DI TARQUINIA** - Due speleosub esplorano un acquedotto etrusco sbarrato da un pericoloso sifone e identificano la causa dell'inquinamento delle acque che alimentano la Fontana Nova di Tarquinia (VT). (1965)
10. **IL PRIMO CORSO DI SOPRAVVIVENZA IN MARE DELL'A.M.** - Istruire i piloti a catapultarsi da un aereo e a sopravvivere in mare: questo fu l'incarico che svolsi durante il servizio militare nell'A.M., con l'aiuto, durante le esercitazioni, degli amici speleosub. (1966)
11. **UNA CATTEDRALE SOTTERRANEA** - Un'esplosione aprì l'accesso ad una gigantesca caverna con straordinarie concrezioni sul Monte Soratte (RM). Il progetto per rendere turistica una grotta condannata al degrado. (1967-2015)
12. **LA FORESTA DI PIETRA** - La scoperta nel lago di Martignano (RM) di alberi sommersi di epoca romana. L'esplorazione e lo studio dell'emissario sotterraneo che alimentava l'antico acquedotto Alsietino. (1968-2005)
13. **PIPISTRELLI ALL'INFRAROSSO** - Un editore mi chiese delle foto di pipistrelli mentre volavano: realizzai le foto richieste mediante una barriera a raggi infrarossi e un sistema di luci stroboscopiche. (1968-1969)
14. **ACQUE DI ZOLFO** - L'esplorazione delle profonde e pericolose sorgenti solforose che alimentano il complesso termale "Acque Albule – Terme di Roma", dalle quali fuoriescono gas velenosi e asfissianti. (1968-2015)
15. **NEI LABIRINTI SOMMERSI DI CAPO CACCIA** - Appresi che alcuni corallari avevano scoperto un grande complesso di grotte sottomarine a Capo Caccia (Alghero, Sassari). Mi recai sul posto per esaminarle e studiarle. (1968-1970)
16. **LE NAVI DI NEMI E L'EMISSARIO DEL LAGO** - L'antico emissario sotterraneo e le celebri navi romane affondate nel lago di Nemi. Il racconto di un'ardita esplorazione subacquea del 1535. Variazioni di livello e cambiamenti climatici. (1963-2015)
17. **NELLA CAPPELLA SISTINA DELLA PREISTORIA** - La scoperta della celebre Grotta dei Cervi (Otranto, LE). Un incarico da parte della magistratura per salvare dall'incuria e dalla cementificazione la "Cappella Sistina" della preistoria. (1970-1974)
18. **LA NAVE DELL'AMBULANTE** - Studi e ricerche d'avanguardia sul relitto sommerso di un antico veliero mercantile romano rinvenuto sui fondali dell'isola d'Elba. La scoperta di raro minerale usato come belletto. (1970)
19. **NELLE VENE DELLA TERRA** - Due record mondiali di speleologia subacquea in un fiume sotterraneo che sbuca in mare vicino a Cala Luna (Cala Gonone, NU) danno inizio a successive importanti esplorazioni speleosubacquee. (1970)
20. **UN ROV NELL'ELEFANTE BIANCO** - Un robot subacqueo filoguidato per individuare la salma di uno sfortunato speleosub deceduto nella risorgenza dell'Elefante Bianco. (1984)
21. **IN GROTTA CON LA SORBONA** - Il racconto di un difficile lavoro di ricognizione subacquea nella Grotta Polesini (Tivoli, Roma), ben nota per aver restituito importanti testimonianze archeologiche d'epoca preistorica. (1971)
22. **IMMERSIONE NELLA PREISTORIA** - Tecnici subacquei individuano abitati palafitticoli dell'età del bronzo sul fondale del laghetto di Mezzano (Valentano, VT) e recuperano con tecniche d'avanguardia eccezionali reperti. (1970-1973).
23. **UNA BOA TELECOMANDATA PER L'ARCHEOLOGIA SUBACQUEA** - La boa è un dispositivo telecomandato per eseguire rilevamenti topografici su giacimenti archeologici sommersi. (1972)
24. **CLIMA E STORIA** - Lo studio di antiche variazioni di livello nei laghi dell'Italia centrale consente di accertare il susseguirsi di rilevanti cambiamenti climatici avvenuti in epoca storica e preistorica. (1970-2015)
25. **NEI POZZI SACRI DELLA DRAGONARA** - Uno speleosub individua un importante giacimento archeologico sommerso all'interno di una grotta a Capo Caccia (Alghero, Sassari) utilizzata anticamente per attingere acqua dolce. (1972)
26. **SPELEOSUB NEL COLOSSEO** - Esplorazioni speleosubacquee e ricerche scientifiche condotte nelle cloache del Colosseo. Emergono i resti delle fiere uccise nell'arena e degli antichi pasti consumati dagli spettatori. (1974)
27. **PARLARE SOTT'ACQUA CON LA RADIOBOA** - Avevo necessità di un sistema per comunicare via radio tra i sub in immersione e i colleghi in superficie. Lo realizzai con un amico e lo collaudai alla presenza di tecnici subacquei. (1975-1976)
28. **MINISUB** - Andare sott'acqua a bordo di un mini sub azionato da un motore diesel. Un progetto che realizzai nella mia cantina e collaudai in una piscina per trenta ore. (1986)
29. **UNA FINESTRA IN FONDO AL MARE** - Il progetto di un avveniristico osservatorio turistico sottomarino e di un originale centro d'immersioni per ricerche scientifiche da realizzare in prossimità di un'area marina protetta. (1987)
30. **NEI SOTTERRANEI DELLE TERME DI DIOCLEZIANO** - Importanti esplorazioni e scoperte in un dedalo di cunicoli romani, individuati con un georadar sotto il pavimento della basilica di S. Maria degli Angeli (RM), già Terme di Diocleziano. (1995)
31. **LA VORAGINE DEI SACRILEGHI** - Un originale progetto per consentire la visita turistica di due singolari e grandiosi monumenti carsici nei pressi di Colleparado (FR). (1963-2015)
32. **IL POZZO DELLA MORTE** - Una difficile intervento del Soccorso Speleologico, in una voragine profonda 90 metri, per il recupero della salma di un suicida. (1971)
33. **ORE 10: ACQUANAUTI IN OFFICINA** - L'Istituto Tecnico Industriale Statale Alessandro Rossi di Vicenza istituisce nel 1967 un corso biennale per la formazione professionale subacquea di periti industriali. La documentazione storica di un'iniziativa unica in Europa.
34. **NEL VILLAGGIO SOMMERSO DI CAVAZZO** - Nel 1969 si svolse sui fondali del Lago di Cavazzo, in provincia di Vicenza, un esperimento di habitat subacqueo che catalizzò l'attenzione dei media di tutto il mondo. La documentazione storica di quell'importante operazione.
35. **POZZUOLI 1970: SOTTO IL MARE CHE BOLLE** - A Pozzuoli il bradisismo innalza le colonne del tempio di Serapide mentre scosse di terremoto allarmano la popolazione. È il preludio di un'eruzione vulcanica? Alcuni scienziati s'immergono per monitorare delle fumarole sottomarine apparse sui fondali.
36. **NOTTE INFERNALE SULLO STROMBOLI** - Attirati dal fascino eterno di un vulcano in attività, nel 1970 salimmo senza guide e pernottammo sulla cima dello Stromboli. La Sciara di Fuoco ripresa da un elicottero dei VVF. Che spettacolo!
37. **MAIORCA 1973: I RECORD DEL CAMPIONISSIMO** - Il grande atleta siracusano conquistò a La Spezia i record mondiali di immersione. Li migliorò poi a Sorrento e in diverse altre prove successive. La cronaca di un'immersione in un laghetto alpino a Ponte di Legno (BS).
38. **GIULIANA TRELEANI 1970: UNA CAMPIONESSA INDIMENTICABILE** - Un'avventurosa spedizione subacquea alle isole Dahlak, nel Mar Rosso, con la campionessa mondiale di immersione Giuliana Treleani.
39. **NELLA MISTERIOSA SORGENTE SOTTERRANEA DELL'IMPERATORE** - Nel 2 a.C. l'acqua giunse a Trastevere dal lago di Martignano con l'acquedotto Alsietino e poi, nel 109 d.C. con l'acquedotto Traiano. Le avventurose esplorazioni di questi due monumentali acquedotti.
40. **AMICI DI PERCORSO** - Nel corso di tanti anni di lavori avventurosi ho conosciuto numerose persone con le quali ho avuto rapporti di stima e amicizia. Le nomino, con relativa foto, ricordando il tempo trascorso insieme.

Liberatoria. L'Autore ha realizzato i capitoli riportati sul sito www.lambertoferriricchi.it, molti dei quali tratti dal suo libro OLTRE L'AVVENTURA, al fine di rendere disponibili a tutti i racconti delle sue ricerche, esplorazioni e studi. I contenuti del sito possono essere riprodotti liberamente citandone la fonte e l'Autore, oppure collegandoli al sito, se usati in Internet. In nessun caso il materiale potrà essere usato a scopo di lucro e commerciale. Inoltre non è consentito modificare, testi, foto o quant'altro in modi che tradiscano l'intenzione e il significato voluto dall'Autore, nè collocarli in contesti che possano avere un effetto fuorviante.